

## Tregua a Gaza: liberati 93 prigionieri, i palestinesi tornano tra le case in rovina

Ieri, domenica 18 gennaio, è entrato in vigore il cessate il fuoco a Gaza tra Israele e Hamas. Dopo un ritardo di tre ore, in cui Israele ha continuato i propri attacchi uccidendo 19 persone, lo Stato ebraico ha effettivamente cessato le aggressioni, dando a tutti gli effetti **inizio alla tregua**. Durante la giornata è stato effettuato il primo scambio di prigionieri, che ha visto tre israeliani e **90 palestinesi** tornare nelle proprie case, mentre migliaia di cittadini gazawi hanno ricevuto aiuti e numerosi altri hanno iniziato gli spostamenti verso nord, per rientrare in quello che resta delle loro case. Nel frattempo, la politica israeliana è **sull'orlo di una crisi**: i cittadini hanno protestato contro il cessate il fuoco, il ministro della sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir ha annunciato le proprie dimissioni e quelle dei membri del suo partito dal governo, e il ministro delle finanze Bezalel Smotrich minaccia di fare lo stesso da giorni.

La [tregua](#) tra Israele e Hamas doveva iniziare ieri alle 8:30 locali, ma l'entrata in vigore del cessate il fuoco è stata ritardata, e **l'esercito israeliano ha continuato a lanciare attacchi per circa tre ore**. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha giustificato tali azioni con la mancata pubblicazione da parte della controparte della lista degli ostaggi che sarebbero stati rilasciati durante il giorno, e Hamas ha spiegato che il ritardo era **dovuto a ragioni tecniche**. Nella tarda mattinata, il gruppo palestinese ha riconsegnato tre ostaggi a Israele, mentre lo Stato ebraico ha consegnato in serata 90 prigionieri provenienti dalla prigione militare di Ofer. Nel corso della giornata, scrivono i media arabi, Israele avrebbe impedito i festeggiamenti in Cisgiordania e **ritardato la consegna dei prigionieri**. In Cisgiordania, comunque, gli scontri sembrano destinati a continuare, come testimoniato anche dagli stessi [cittadini palestinesi](#). Ieri un adolescente palestinese è stato ucciso a colpi di arma da fuoco durante un raid delle forze israeliane nella città di Sebastia, a nord-ovest di Nablus.

Nel corso del primo giorno di cessate il fuoco, migliaia di civili sfollati sono tornati nelle proprie case e sono entrati i primi aiuti umanitari. Ieri il valico di Rafah, nel sud della Striscia, è stato **riaperto dopo oltre sette mesi** dalla sua chiusura. Decine di ambulanze e più di 630 camion che trasportavano forniture umanitarie sono entrati nella Striscia di Gaza, di cui almeno 300 diretti verso il nord assediato e bombardato. Dall'altra parte del confine meridionale, sono **parcheggiati migliaia di mezzi che attendono di entrare**. L'accordo, nella sua prima fase di quattro giorni, prevede infatti l'entrata di 600 camion di aiuti umanitari al giorno e lo scambio quotidiano di prigionieri. In totale, nella prima fase, Hamas riconsegnerà **33 ostaggi israeliani**, mentre Israele dovrebbe rilasciare **600 palestinesi**, tutti con condanne superiori a 15 anni.

Intanto, in Israele, la situazione è sull'orlo di una crisi. **Gruppi di cittadini protestano da**

Tregua a Gaza: liberati 93 prigionieri, i palestinesi tornano tra le case in rovina

giorni contro l'entrata in vigore del cessate il fuoco, criticando lo scambio di prigionieri previsto dall'accordo. I media riportano una manifestazione tenutasi ieri per bloccare il convoglio di prigionieri da riportare in Palestina. Un'organizzazione per le "vittime del terrorismo" ha firmato **una petizione contro la tregua**, che è stata [respinta](#) dalla Corte Suprema israeliana. Questo moto di dissenso si sta facendo sentire anche nelle più importanti aule della politica dello Stato ebraico: **Ben Gvir**, insieme agli altri due ministri del suo partito Potere Ebraico, ha lasciato il governo criticando duramente Netanyahu, che intanto sta subendo le pressioni degli alleati di estrema destra, **primo fra tutti Smotrich**. Netanyahu, dal canto suo, prova a difendersi dalle accuse portando avanti una retorica bellicista, come testimoniato dal [discorso](#) rilasciato ieri in occasione dell'entrata in vigore della tregua. Trump, ha sottolineato Netanyahu, «ha accolto con favore l'accordo e ha giustamente evidenziato che la prima fase dell'accordo è **un cessate il fuoco temporaneo**». Il primo ministro israeliano sta facendo leva proprio su quest'ultimo punto per calmare le acque, rivendicando «il diritto di Israele a tornare a combattere, se Israele giunge alla conclusione che la seconda fase dei negoziati è inefficace», per cui ha il pieno sostegno di Trump.

[di Dario Lucisano]



## Vuoi approfondire l'argomento?

**Il libro per capire le vere ragioni storiche e geopolitiche del conflitto in Palestina. Scritto dalla redazione de L'Indipendente: semplice, preciso, basato su fonti dirette e, ovviamente, libero da condizionamenti.**

**Acquista ora**